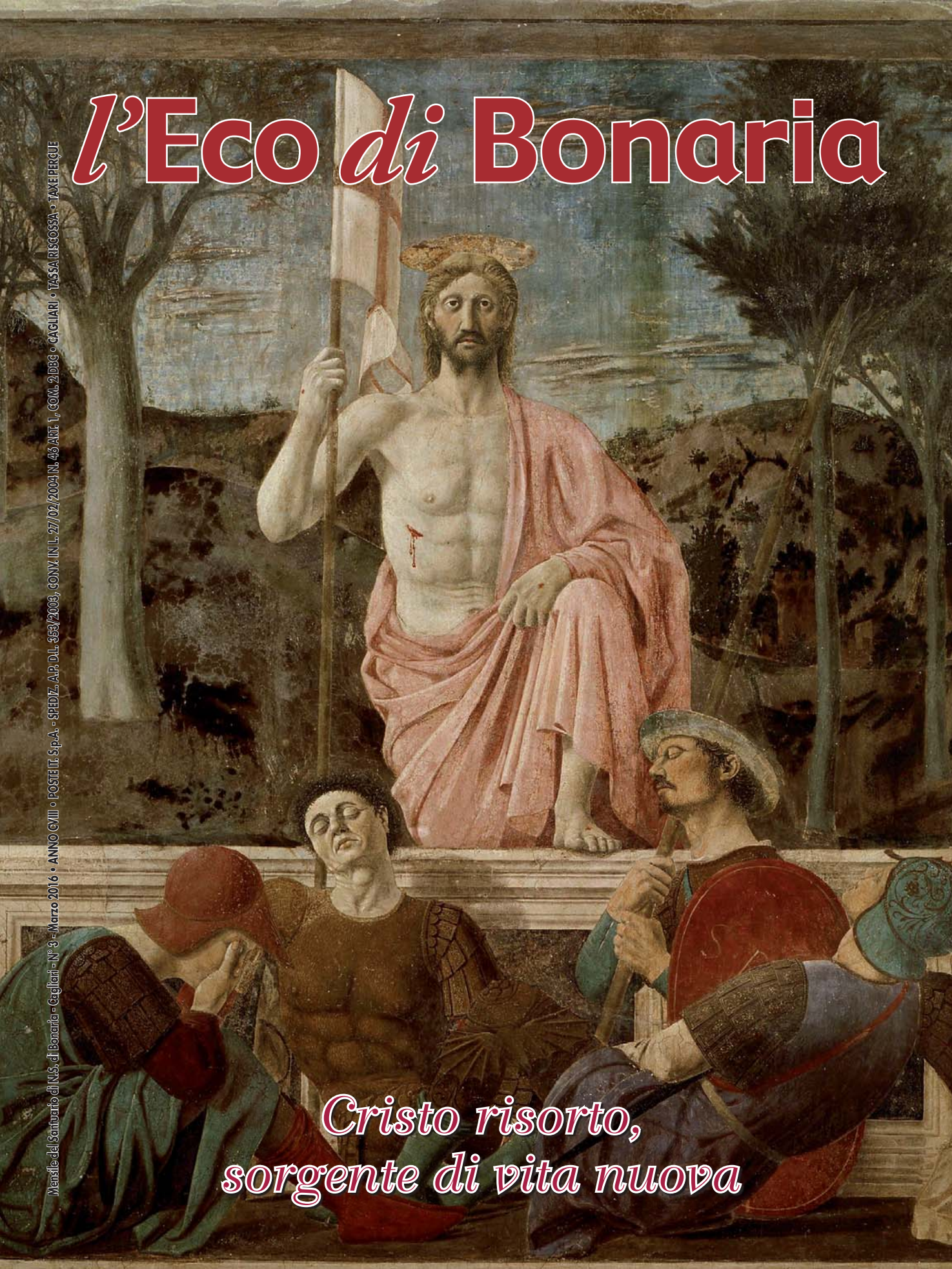
l'Eco *di* Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 3 - Marzo 2016 • ANNO CVIII • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBG • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE



Cristo risorto, sorgente di vita nuova

Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Messaggio di Papa Francesco per la chiusura del 51° Congresso Eucaristico Internazionale *(Cebu, Filippine, 24-31 gennaio 2016):*

Il tema del congresso eucaristico – Cristo in voi, nostra speranza di gloria – è molto opportuno. Ci ricorda che Gesù risorto è sempre vivo e presente nella sua Chiesa, soprattutto nell'eucaristia, il sacramento del suo corpo e del suo sangue. La presenza di Cristo in mezzo a noi non è soltanto una consolazione, ma anche una promessa e un invito. È una promessa che un giorno la gioia e la pace eterna, ci apparterranno nella pienezza del suo regno. Ma è anche un invito a uscire, come missionari, per portare il messaggio della tenerezza del Padre, del suo perdono e della sua misericordia a ogni uomo, donna e bambino.

Quanto ha bisogno di questo messaggio il nostro mondo! Se pensiamo a tutti i conflitti, le ingiustizie, le crisi umanitarie urgenti che segnano il nostro tempo, ci rendiamo conto di quanto sia importante per ogni cristiano essere un vero discepolo missionario, portando la buona novella dell'amore redentore di Cristo a un mondo tanto bisognoso di riconciliazione, giustizia e pace.

È quindi opportuno che questo congresso sia stato celebrato nell'Anno della misericordia, nel quale l'intera Chiesa è invitata a concentrarsi sul cuore del Vangelo: la misericordia. Siamo chiamati a portare il balsamo dell'amore misericordioso di Dio all'intera famiglia umana, fasciando ferite, portando speranza laddove la disperazione, tanto spesso, sembra avere il sopravvento.

Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2016: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13). Le opere di misericordia nel cammino giubilare:

[...]La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.

Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (ibid., 15).

Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.)

[...]Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione, esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate.

l'Eco di Bonaria
N° 3 marzo 2016

- **Le parole di Papa Francesco** *a cura della redazione*
- **La Parola del Rettore** *Giovannino Tolu*
- **Madonna della Mercede** *Pasquale Barontini*
- **La biblioteca di Bonaria** *Elisabetta Atzeni*
- **Pregadorias antigas** *Gianfranco Zuncheddu*
- **Con Maria, come Maria** *Guido Gandolfo*
- **Problemi attuali di mariologia** *Giuseppe Daminelli*
- **Studi e ricerche** *Salvatore M. Perrella*
- **Al Giubileo per la via mariana** *Corrado Maggioni*
- **L'autore**
- **A favore degli uomini** *Domenico Marcucci*
- **Un dono di Dio** *Giancarlo Rocca*
- **Alla scuola di Maria** *Ennio Staid*
- **Fatti e persone** *Stefano Andreatta*
- **Celebrando il Signore...** *Sergio Gaspari*
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana** *Luigi M. De Candido*
- **Incontri con Maria** *Maria Di Lorenzo*
- **Istantanee** *Giuseppe Maria Pelizza*
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi** *Michela e Daniela Ciaccio*
- **Una Pasqua nei racconti...** *Giuseppe Noli*
- **La fiaccola del Giubileo...** *a cura della redazione*
- **Vita del Santuario** *a cura della redazione*

La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti della Madonna di Bonaria, il mese di marzo con la primavera della natura ci porta quella dello spirito. Sono tante le feste che ci troviamo dinanzi in questo mese e che parlano al cuore: San Giuseppe, l'Annunciazione, l'arrivo del prodigioso Simulacro della nostra Massima Patrona.

Quest'anno però Marzo ci fa celebrare con anticipo il più grande dei misteri della nostra religione: la Resurrezione di Gesù, ragion per la quale tutto il resto passa in secondo piano o meglio tutto lo si vive nello splendore della Resurrezione.

Questa è una luce che illumina permanentemente la nostra esistenza. La chiesa vive in funzione di Gesù Risorto, a partire dall'immenso gesto d'amore del Figlio di Dio, questo anno, reso particolarmente bello, significativo e attraente dal Giubileo della misericordia, prezioso regalo di Papa Francesco.

Perciò, l'invito che rivolgo a tutti è quello di entrare in pienezza in questo mistero centrale e fondamentale: Cristo ha vinto la morte e con essa ha superato ogni nostra debolezza e fragilità, il peccato, capace di farci voltare le spalle al Creatore.

Dobbiamo riconoscere che anche a novant'anni non perdiamo la capacità di voltare le spalle al Creatore. Mistero della fragilità e della libertà umana.

La Resurrezione di Gesù raggiunga i nostri cuori e le nostre menti per trasformare la nostra vita. La Resurrezione di Gesù non lascia nulla nell'ombra o nel buio, ma tutto viene immerso nella luce di Dio. Questa nostra fragile vita umana è il capolavoro del Creatore. Per realizzarlo, vediamo all'opera la stessa santissima Trinità che solo è in grado di ri-creare la sua opera e di ri-orientarla al giusto fine, perché nulla vada perduto all'infuori di ciò che non è degno di Dio.

L'augurio che di cuore formulo per tutti è proprio questo: la Pace di Gesù Risorto rallegri, riscaldi ogni giorno della nostra vita, dandoci la forza di essere con Gesù anche noi, vincitori di ogni battaglia. Tanti auguri. Buona e Santa Pasqua.

ANNO CVIII - N. 3 marzo 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi: Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu e Silvana Meloni

In copertina: Resurrezione di Gesù - Piero della Francesca (affresco su muro) 1460 ca. Museo Civico di San Sepolcro (Arezzo).

Foto: M. Artizzu, A. Siddi, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Abbonamento annuo **euro 15,00**
Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Madonna della Mercede

di Pasquale Barontini O. de M.

Giubileo Mercedario: un cammino che si incrocia con il Giubileo della Misericordia

Entrando nella Basilica di N. S. di Bonaria, nell'altare che per tutto il 2015 ha ospitato l'icona del nostro Fondatore San Pietro Nolasco, primeggia ora l'immagine della Vergine Santissima Maria della Mercede. È una icona che risale probabilmente al sedicesimo secolo e presenta Maria che indossa una veste candida e con le braccia tese sorregge un ampio mantello, come se ci dicesse "*Voi tutti, liberi e schiavi, sani e malati, peccatori e santi, venite a ripararvi sotto il mio manto*". L'immagine della Madonna che in questo atteggiamento protegge i suoi figli, soprattutto i più sofferenti, perché privi della libertà, è molto comune nelle chiese e nei conventi del nostro Ordine.

Quest'anno, in preparazione della celebrazione degli 800 anni della sua fondazione, noi Mercedari lo dedichiamo alla Madonna della Mercede che consideriamo la nostra Madre, in quanto è stata Lei a suggerirne la fondazione per la liberazione degli schiavi cristiani in catene.

Domenica 17 gennaio, 781° anniversario della confermazione pontificia del nostro Ordine, sorto a Barcellona (Spagna) nel 1218, abbiamo solennemente celebrato l'inizio di questo anno da dedicare, come detto, alla Madonna della Mercede. Alla Messa delle dieci, allietata dai canti delle Corali dell'Oratorio e del Santuario di Bonaria, ha presieduto la celebrazione il nostro Arcivescovo Arrigo Miglio. Mi piace quindi riportare, in parte, il contenuto della sua omelia:

"Ringraziamo il Signore per il cammino giubilare che stiamo compiendo nel triennio dedicato a S. Pietro Nolasco, la Madonna della Mercede e Cristo Redentore: redento da redimere, dal latino "ricomperare"; Gesù è sceso nel mercato degli schiavi e ci ha riscattati, ricomperati, a prezzo del suo amore e della sua vita. Questo cammino triennale si incrocia quest'anno con il Giubileo della Misericordia che Papa Francesco ha indetto per tutta la Chiesa: non dimentichiamo che la misericordia di Gesù vuole liberare e salvare, come vediamo nella pagina dell'adultera che stava per essere lapidata, come avviene anche oggi in varie parti del mondo. Gesù prima la libera da coloro che vogliono lapidarla, la pena di morte, peggio della prigione: alle parole "Chi di voi è senza peccato..." tutti fuggono. Ma Gesù libera la donna anche dalla sua schiavitù interiore: "Va' in pace e non peccare più".

[...] Ma oggi abbiamo ancora delle schiavitù? Ne conosciamo in diverse parti del mondo. E qui da noi? Siamo veramente liberi? Oppure telecomandati e pilotati da sottili artefici di opinione pubblica e di consensi, grazie anche alle meravigliose tecnologie oggi a nostra disposizione? È questa una forma di schiavitù da tenere pre-

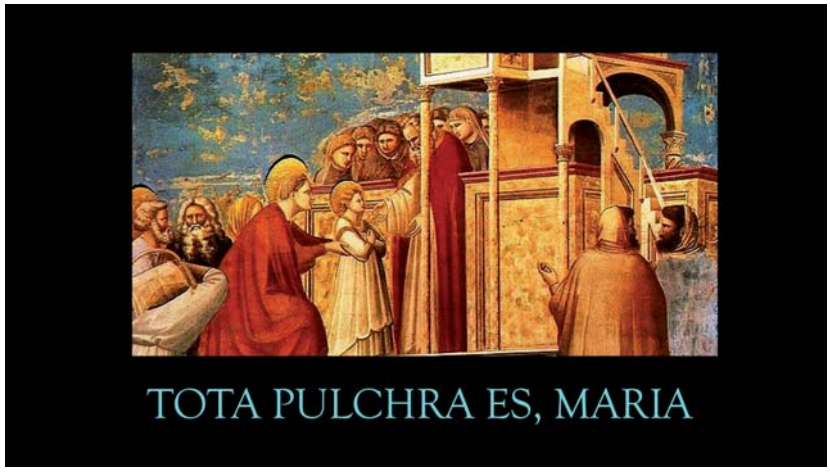
Beata Vergine Maria della Mercede - Casa generalizia dell'O. de M.

sente. Senza dimenticarne un'altra: la radice di schiavitù che ci portiamo nel cuore, a causa del peccato, quello delle origini e tutti gli altri, che ci rendono schiavi del male. Qui soprattutto abbiamo bisogno della grazia liberatrice di Gesù, della sua misericordia che ci domanda: "Vuoi guarire?", come chiese un giorno al paralitico. Maria, la Madre della Mercede, ci indica la via della libertà. Alle nozze di Cana parla ai servi, cioè a coloro che in quel momento sembravano le persone meno libere e che forse non speravano mai di arrivare alla libertà; dice loro:"Fate tutto quello che Lui vi dirà". Sembra un paradosso: Maria chiede di ubbidire, ma lei sa bene che ubbidire alla parola di Gesù permette di avanzare sulla via della libertà. È l'esperienza che ciascuno di noi deve fare nella vita. Seguendo la parola di Gesù divento più schiavo o più libero, più triste o più gioioso, più solo e chiuso o più capace di amare? Solo facendo questa esperienza possiamo avere una libertà forte, con radici profonde, che ci rende capaci di camminare contro vento, di nuotare contro corrente, di non lasciarci trascinare dalla corrente di chi ripete: "Fanno tutti così!". Maria della Mercede tu sei la Madre della nostra libertà".

Fin qui il nostro amato Arcivescovo, al quale esprimiamo, riconoscenti, la nostra gratitudine.

Noi, mercedari, ci sforziamo di avere Maria come modello da imitare e l'onoriamo in molti modi espressivi, come per esempio, con la recita quotidiana del Rosario, con la presenza di una sua immagine nelle nostre celle, col dedicarle il mese di settembre e festeggiarla il 24 dello stesso mese, col dedicare a Lei chiese e cappelle, col canto della *Salve Regina* e del *Tota Pulchra* tutti i sabati... La *Salve Regina* è un preghiera meravigliosa e la troviamo presente nei nostri rituali fin dai primi anni della fondazione dell'Ordine. È un canto, come ero solito sentirmi dire da un mio confratello spagnolo, composto sulla falsa riga delle serenate. L'amato sente il bisogno di vedere la sua amata, per cui ogni sera - sotto la sua finestra - esegue le sue composizioni musicali più belle, con la speranza che l'amata, affacciandosi dalla veranda, ricambi con un sorriso il suo amore.

Anche noi, rivolgendo a Maria le parole più dolci (*Madre di misericordia, vita , dolcezza e speranza nostra*), la preghiamo di posare su di noi il suo sguardo materno, con la speranza - vorrei pure dire la certezza - che i nostri sospiri, il nostro grido di aiuto facciano breccia nel suo cuore materno. "La dolcezza del suo sguardo - rileva Papa Francesco - ci accompagni in questo Anno santo, perché tutti possiamo riscoprire la tenerezza di Dio... Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di volgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù"(M V n.24).



Biblioteca: sala centrale

La biblioteca di Bonaria

di Elisabetta Atzeni

Le biblioteche continueranno a sopravvivere finché noi continueremo ad attribuire parole al mondo che ci circonda…(A. Manguel)

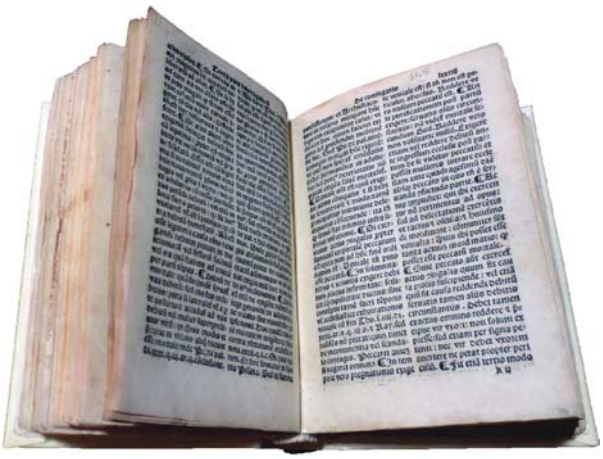
Il Convento dei Padri Mercedari possiede una Biblioteca intitolata a N. S. di Bonaria, patrona massima della Sardegna. La costituzione della Biblioteca ha origini molto antiche, probabilmente risalenti al periodo spagnolo. Durante questo periodo il Convento era considerato centro di azione e di cultura. Risalgono a quel periodo alcuni illustri personaggi dell'Ordine, tra cui ricordiamo: p. Antioco Brondo, che scrisse la prima storia sul Santuario di Bonaria; fra Pietro Nolasco, nato a Gergei nel 1574, in onore del quale fu eretta una Chiesa e invocato col titolo di *Santo Impera* (*Pietro*); mons Ambrogio Machin Maestro Generale dell'Ordine, vescovo di Alghero, e successivamente Arcivescovo di Cagliari; mons. Francesco Boyl vescovo di Alghero che lasciò al convento la sua ricchissima biblioteca.

Con l'avvento dei Savoia si allentarono i rapporti con la Spagna, e aumentarono le difficoltà anche per il Convento e il Santuario di Bonaria. Le leggi eversive del 1855 e 1866 soppressero gli Ordini religiosi in Italia a cui furono confiscati i beni, tra cui documenti preziosi, biblioteche e opere d'arte. Per i religiosi di Bonaria l'ordine di sgombero e di chiusura della Chiesa e del convento, datato 29 giugno del 1866, comportò "la consegna della biblioteca dei Mercedari alla biblioteca governativa: dei 1742 volumi, tra libri ed opuscoli, 911 ne ritennero per la biblioteca", gli altri furono portati via. (cfr. P. Rubino, *I Mercedari in Sardegna*). Una parte dell'edificio, quello che va dal chiostro al Santuario e l'area nuova dove si stava edificando la nuova Chiesa fu ceduta al Comune, il Convento fu requisito dallo Stato e messo in vendita. Spinto dal suo segretario mercedario, p. Francesco Sulis, il Convento fu comprato dall'Arcivescovo di Cagliari, Giovanni Antonio Balma, con l'intento di ridarlo ai Mercedari in un momento più propizio.

Il Convento, il Santuario e l'area dove si stava costruendo la nuova basilica, furono successivamente riconsegnate ai religiosi Mercedari, ma i libri non fecero il loro rientro in biblioteca.

Dopo la prima guerra mondiale, p. Candido Schirillo, fece aprire una Scuola–Seminario per postulanti chierici posto che, a Bonaria, si erano create le condizioni per intraprendere un cammino religioso per i giovani che volevano consacrarsi a Dio, diventando frati e sacerdoti. I ragazzi frequentavano la scuola nello stesso Convento e, per la loro formazione mercedaria, spirituale e culturale, oltre ai libri scolastici, si servivano dei libri presenti in biblioteca. Come postulanti frequentavano la scuola ginnasiale minore; da novizi frequentavano - in un solo anno - le classi ginnasiali superiori. Seguivano quindi il corso filosofico sempre nello stesso Convento, mentre per la Teologia, almeno per i primi due anni, si recavano presso il Seminario Arcivescovile di Cagliari. Come professori - di solito - avevano gli stessi padri Mercedari. Oggi la Scuola non c'è più, ma è rimasta la bibliote-

Mons. Ambrogio Machin



De auctoritate confessoris... (1506) il testo più antico della Biblioteca

ca. Dopo i restauri del Convento, negli anni ’70-80, la Biblioteca ha trovato la sua sistemazione al primo piano nella parte più antica del Convento, sopra i locali della Sacrestia del Santuario, inglobante all’interno l’ingresso alla Torre Aragonese. La ristrutturazione dei locali non ha cancellato le parti originali della vecchia struttura dell’edificio, un tempo adibito alle stanze degli studenti futuri frati.

La biblioteca vanta un patrimonio librario di tutto rispetto: oltre 20.000 i libri di cultura generale, distribuiti tra un’ampia sala centrale, tre sale laterali ed una luminosissima sala, da cui si accede sulle scale della Torre Aragonese (non visitabile). Il testo più antico risale al 1506 con la scrittura a stampa, usata nei primi anni del 1500 con i caratteri gotici, che si distingue per il suo tipo di scrittura serrata. Delle tre sale laterali, la **sala A** contiene 84 libri del 1500, 141 libri del 1600, 901 del 1700, un discreto numero di testi anteriori al 1900, scritti da autori sardi o riguardanti la Sardegna, e, infine, varie pubblicazioni di autori Mercedari riguardanti la storia di Bonaria, le Costituzioni dell’Ordine, manuali per la formazione dei Mercedari o altro attinente all’Ordine. Ci sono anche alcuni messali molto belli ed appartenenti al 1700, quali un Graduale e un Salterio, che da soli- con un’altra Bibbia- occupano un intero ripiano dello scaffale. La sala A ospita anche l’Archivio Mercedario, il cui responsabile è l’archivista dott. Roberto Porrà. La **sala B**, detta la sala dell’800, custodisce i testi scritti dal 1800 al 1900. La **sala C** contiene il cd. “*fondo-Carboni*”, frutto di un recente lascito di Don Paolo Carboni, parroco di Assemini, comprendente circa 4000 libri del 1900, con un cospicuo numero di testi sardi. La grande e alta **sala centrale**, composta da scaffali sistemati in una parte inferiore e in una superiore, divisa da un ballatoio, contiene i libri pubblicati dal 1900 sino ai nostri giorni (religiosi e di cultura generale). Essa comprende una sezione riguardante la Sardegna, gli scaffali contenenti sia le pubblicazioni della rivista “L’Eco di Bonaria” e tutto ciò che attiene, di libri e di opuscoli, a N. S. di Bonaria, sia le pubblicazioni di scrittori Mercedari e tutto ciò che di riviste, di opuscoli o di libri, attiene all’Ordine. Nella **Sala** che ingloba la **Torre Aragonese**, sono custodite: riviste, (come la Civiltà Cattolica), riviste mercedarie, il Bollettino della Diocesi, Temi di predicazione, I religiosi in Italia ecc. Questa sala ospita anche i faldoni della Parrocchia, riguardanti i matrimoni celebrati a Bonaria e riservati alla consultazione del Parroco. Attualmente si sta finendo di inventariare e catalogare i testi sardi del ’900, per cui **la biblioteca*, non è aperta al pubblico***. Il lavoro della stessa è frutto di volontariato ma le due volontarie che vi collaborano (***Elisabetta*** e ***Gisella***) sono disponibili per chiunque chieda di consultare dei testi all’interno dei locali, mentre non sono previsti libri in prestito.

Biblioteca: sala inglobante la torre aragonese

Pregadorìas antigas

«Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana

Cantu Decimu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Argumentu

De sa Cunfessioni

Ritornellu

Si tui de veras ti bolit salvai, / E non bolis essî tra is cundennàus: / Teni su dolori de tot'is peccaus, / E bai de pressi po ti cunfessai.

1.

Po ti cunfessai cum meda fervori, / Fai custas cosas cun attenzioni; / S'esaminu prima, pustis su dolori, / Propòsitu firmu cun afflizioni, / Sa cunfessioni cun sa penitenzia, / Usa diligenzia, prega a Gesù Cristu, / Ch'est Issu Maistu de salvazioni, / Sa conversioni ti podit donai.

2.

Ti podit donai bonus sentimentus / Ma ti depis tui beni esaminai / Asùba de totus is Cumandamentus, / Chi nosu depèus totus osservai: / Si podit mancai cun is pensamentus, / Cun atrevimentus in malu operai, / Cun su fueddai, cun s'ommissioni, / Candu sa personi pensat de peccai.

3.

Pensat de peccai cun su fai mali: / Su numeru ancòra si depit circai, / In casu chi siat peccau mortali: / Si comenti puru si depit notai, / Cali siat mai cudda circustanzia / Chi crescit mancanzia cun sa gravedàdi, / O sa calidàdi fait mudamentu; / Stai beni attentu po dda depî nai.

4.

Po dda depî nai con totu candori, / Ma'nci depit essî sa contrizioni / De tot'is peccaus cun summu dolori, / Po chi siat bona sa cunfessioni: / Ma s'occasioni si depit lassai, / Si depit torrai su chi s'est furau; / Dognia peccau po su penitenti / Est unu serpenti po ddu devorai.

5.

Po ddu devorai, creiddu po certu; / Mira cantu mali fait su peccau: / S'Orrìbili Inferru trattènit abertu / Su Celu de non ddu tenit serrau; / Sa morti hat donau a su Redentori: / A su peccadori ddu fait iscràu, / Su beni operàu non ddi balit prus, / Finzas chi a Gesùs non bollat torrai.

6.

Non bollat torrai cuna proponimentu, / Chi prus non s'offendat a su Signori; / Depit essî veru custu sentimentu, / Chi nasciat de coru po tenî valori: / Si fuat s'erròri con totu podèri, / Po su displaxèri chi donat a Deus; / Currèggi depèus s'inclinazioni, / Chi confusioni si podit portài.

7.

Si podit portai sa dannazioni: / Ghettatì a peis de su cunfessòri, / Cun umilìdadi e cun devozioni / Cunfessa is peccaus cun totu rigòri: / Non t'est disonori, ma salvazioni; / Sa Cunfusioni depit essî intèra, / Umili e sincera, ma brevi e prudenti, / Chi s'Onnipotenti pozzat cuntentai.

8.

Pozzat cuntentai; ma teni presenti: / Cunfessatì innantis is culpas mortalis, / Comenti de mellus ti benint in menti; / Cunfessas a pustis cuddus venialis. / Chi pàrinti talis a sa cunsienzia, / Però sa scienzia de Teologia, / Calincuna bia scobèrit de mali, / Chi creit mortali senza dubitai.

9.

Senza dubitai; ma est sacrilègiu, / Candu su peccau mortali si lassat, / Cun sa bella scusa de su privilegiu, / *Chi tenis bregungia*: ma custu non passat: / Totu si ripassat cantu s'est committiu, / O siat ommittiu in su tempus passàu, / Su numeru nau cun is circunstanzias, / Ca sunti mancanzias de manifestai.

10.

De manifestai cun sa passienzia: / Non ti disispèris in casu has mancàu; / Non tengas bregungia, torra a penitenzia; / Naraddi su fattu coment'est istau: / Teni coidau de ti ponî in gràzia, / Poita disgrazia 'ndi podit sighìri; / Pensa de fuìri sa tentazioni, / Ch'in perdizioni ti podit mandai.

11.

Ti podit mandai in cundenna de pressi; / Ma sa penitenzia fai cun amòri, / Cantu prestu podis, e no cand'hat essî, / Cudda ch'est imposta de su cunfessòri: / Fai cun ardòri cantu t'est impostu. / Mancai a costu siat de sa vida, / Faìdda cumplìda cun totu plaxèri; / Est unu dovéri de non trascurai.

12.

De non trascurai nè riccu, nè dottu, / Sa cunfessioni si fazzat a s'annu, / Ma sempìr est mellus si fessit a s'ottu, / Su mesi cumparit essî troppu mannu: / Portat grandu dannu su trascuramentu; / Custu Sacramentu de Cunfessioni, / Consolazioni donat e repòsu, / A pustis su gosu no acàbat mai.

L'angolo dei ragazzi

di Michela e Daniela Ciaccio

L'albero

Un uomo aveva quattro figli. Egli desiderava che i suoi figli imparassero a non giudicare in fretta le cose o le persone. Perciò invitò ognuno di loro a fare un viaggio per osservare un albero che era piantato in un luogo lontano. Li mandò uno alla volta, a distanza di tre mesi uno dall'altro.

I figli ubbidirono.

Quando l'ultimo rientrò, li riunì, e chiese loro di descrivere quello che avevano visto.

Il primo figlio disse che l'albero era brutto, torto e piegato.

Il secondo figlio disse, invece, che l'albero era ricoperto di gemme verdi e promesse di vita.

Il terzo figlio disse che era ricoperto di fiori, che avevano un profumo tanto dolce, ed erano così belli da fargli dire che erano la cosa più bella che avesse mai visto.

L'ultimo figlio era in disaccordo con tutti gli altri; disse che l'albero era carico di frutta, vita e generosità.

L'uomo spiegò allora ai suoi figli che tutte le risposte erano esatte, poiché ognuno aveva visto solo una stagione della vita dell'albero.

Egli disse che non si può giudicare un albero o una persona da una sola stagione, e che la loro essenza, l'allegria, la tristezza, la generosità, l'amore che vengono da quelle vite possono essere misurati solo alla fine, quando tutte le stagioni sono complete.

riflessione

Se paragoniamo alle stagioni le tappe dell'evoluzione psico-fisica della nostra esistenza, allora soltanto chi arriva a cent'anni può dire di aver vissuto sino in fondo. In realtà, a rendere una vita piena, a prescindere dall'età cronologica, è assaporare la gioia per un traguardo raggiunto, per il bene compiuto, per il perdono donato e ricevuto, è non lasciarsi travolgere dalle difficoltà, non lasciare che il dolore di una stagione difficile ci dia la convinzione di essere sfortunati o abbandonati da Dio. Vivere ogni stagione, ogni momento della nostra vita, con la forza della fede e della speranza renderà il nostro albero, quando è brutto e spoglio, ancora capace di fiorire e dare buoni frutti.

Gesù non è vissuto a lungo, eppure ha conosciuto tutte le stagioni dell'esistenza umana.

Ha avuto l'amore di una famiglia, l'ammirazione e la stima di tante persone, acclamazioni, gioia nel guarire i deboli, ma anche tentazioni, umiliazioni, tradimenti, angoscia, tristezza, la morte. Ma proprio nella morte la croce di Gesù è l'albero che dà i frutti migliori, i frutti della nostra redenzione, della speranza nella nostra risurrezione.

Gioca

1) In quale giorno della settimana Gesù viene crocifisso?
   a) venerdì b) sabato
   c) domenica
2) Cosa ricordano i cristiani nella domenica di Pasqua?
   a) L'Ascensione di Gesù b) La Risurrezione di Gesù c) La nascita di Gesù

Indovinelli:

1) È coniugato, ma non si è mai sposato
2) È paziente, anche se è arrabbiato

RISPOSTE del numero precedente
gioco: 1a 2b indovinelli: 1) Il vigile 2) La fila indiana

RISPOSTE
Troverete le soluzioni nel prossimo numero

di Giuseppe Noli

Una Pasqua nei racconti di Grazia Deledda

"*Sette piattini fondi, dove ella aveva fatto germogliare nell'acqua un po' di grano, furono collocati, come diadema di rinascita, intorno alla testa del Cristo: era bianco, il grano, e odorava di amido … Fino al giorno di Pasqua, il tempo, quasi partecipando alla passione dolorosa del sempre rinnovato Mistero, si manteneva triste, con rade apparizioni di sole, sì, ma poi con acquazzoni e grandine. Tutte le cose piangevano, accompagnando il pianto della Madre di Dio. Ma la mattina di Pasqua il tempo si rischiarò: i fedeli accorsero nella chiesetta, e le donne fecero la comunione*".

Nella descrizione del rito tradizionale sardo di *su nenniri*, cioè del grano che viene fatto germogliare al buio in piccoli vasi o piattini, e che il Giovedì Santo è posto come ornamento del tabernacolo particolare dove viene riposto il S.mo Sacramento dopo la Messa *in coena Domini*, molti lettori avranno sicuramente riconosciuto la mano e lo stile di Grazia Deledda.

Su nenniri

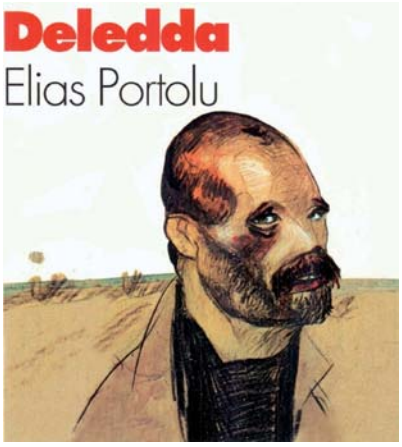
Ottanta anni fa, il 15 agosto 1936, Grazia Deledda moriva a Roma. Dieci anni prima, nel 1926, aveva ricevuto il Premio Nobel per la letteratura, a tutt'oggi unica donna italiana, ed unico riconoscimento di tale Accademia ad un Sardo. La motivazione ufficiale dell'attribuzione del Premio si fondava sulla "sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale, e con profondità e calore tratta problemi di generale interesse umano".

Nel romanzo "*La chiesa della Solitudine*", da cui il brano citato è tratto, la Deledda fa compiere al personaggio principale del racconto, Concezione, quel gesto di devozione caratteristico della Settimana Santa, pur se vien detto, secondo il sentire dell'epoca, che "*il mercoledì Santo, ella preparò nella chiesetta il Sepolcro di Nostro Signore*".

Ecco, partendo dalla predetta citazione vorremmo cercare, senza per questo voler assumere indebitamente e presuntuosamente vesti di critici letterari, ma attingendo ad essi, di comprendere l'aspetto religioso negli scritti deleddiani,

in questa particolare ricorrenza.

Aspetto religioso che, intanto, parte da una presenza dell'errore, che genera la colpa, e la coscienza del peccato, il quale, secondo il critico Vittorio Spinazzola, "rappresenta una prova che, impegnando tutte le energie morali dell'uomo, ne esalta il più alto grado di umanità". Ancora il medesimo, nella prefazione di una vecchia edizione di "*Canne al vento*", che viene ritenuta l'opera più rappresentativa di Grazia Deledda, dice "che la natura umana è



tale da non offrire nessuna stabile incarnazione ai valori del bene, cioè della giustizia. Tutti siamo condannati a sbagliare, e quindi a soffrire". E conclude con l'affermazione che "il significato ultimo di *Canne al vento* è dunque di ordine religioso. L'immagine del Cristo vale come esempio supremo di una sofferenza vissuta per il bene altrui".

Dicevamo della realtà del peccato, che è presente in maniera forte sia in "*Elias Portolu*", sia ne "*La madre*". Nel primo romanzo, dove si presenta il cammino di Elias dalla colpa per un amore umano non lecito ad una decisione che lo fa elevare ad un amore sacro, inizialmente il senso del peccato non è presente nel protagonista, che vi perverrà dopo un lungo travaglio. "*No, io non sono in peccato! disse Elias con indifferenza. Prete Porcheddu ne provò sgomento; avrebbe preferito che Elias confessasse il suo peccato, anche ribellandosi, anche bestemmiando; ma quella freddezza, quella dissimulazione erano il colmo della perdizione*".

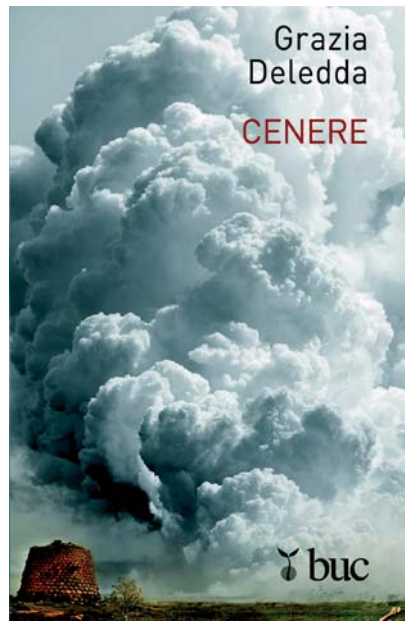
Nel secondo romanzo, la figura della madre rappresenta la coscienza critica di un giovane sacerdote che è in lotta per via dei sentimenti che nutre nei confronti di una donna. Qui il senso del peccato è forte e talora violento. "*Una voce però gli saliva dalla coscienza: È la loro fede che festeggiano, festeggiano Dio in te .. Ma ancora da più in fondo un'altra voce gli diceva: Non è questo: è che sei vile. Hai paura di soffrire, di ardere davvero*".

Nelle espressioni finali del romanzo "*Cenere*" torna, invece, il tema dell'errore e della colpa. Il

protagonista, scosso dalla tragica fine dell'amata, scava nel profondo della sua anima: "*Eppure, in quell'ora suprema, vigilato dalla figura della vecchia fatale che sembrava la Morte in attesa, e davanti alla spoglia della più misera delle creature umane, che dopo aver fatto e sofferto il male in tutte le sue manifestazioni era morta per il bene altrui, egli ricordò che fra la cenere cova spesso la scintilla, seme della fiamma luminosa e purificatrice, e sperò, e amò ancora la vita*".

La protagonista del romanzo "*L'edera*" è Annesa, una trovatella che, adottata da una nobile famiglia in decadenza, ne vive il declino che cerca inutilmente di fermare anche ricorrendo ad un delitto. "*In fondo alla chiesetta deserta, sulle cui pareti la polvere e i fili dei ragni diventavano sempre più rosei e dorati al riflesso dell'aurora, Annesa mormorava brani di preghiere dimenticate, e di tanto in tanto si piegava e baciava il pavimento con passione e furore. Non erano la fede e il timor di Dio che la piegavano fino a terra e le facevano baciare la polvere con un sentimento di amore, più che di umiliazione; tuttavia la sua anima piangeva e clamava, e la sua persona pareva contorta da una specie di furore religioso*".

Abbiamo ricordato solo alcuni dei più noti romanzi della Deledda, con alcune citazioni e spunti di riflessione, e possiamo dire che in essi il dipanarsi della vita dei protagonisti, nel contesto dei tem-



pi e luoghi tipici della scrittrice, mostra un percorso che dall'errore porta, con profondo e intimo travaglio, ad una sorta di risurrezione interiore.

In questo cammino vediamo che il sentimento religioso, spesso nascosto sin dall'infanzia, quasi sopito nell'intimo, si riaffaccia e costituisce poi l'appiglio determinante per il proprio riscatto umano e morale.

Abbiamo iniziato con una citazione tratta da "*La chiesa della Solitudine*" e da quel romanzo traiamo un ultimo frammento, ricordando che proprio nella chiesa della Solitudine a Nuoro è sepolta Grazia Deledda, con le parole della protagonista: "*Maria, Madre di Dio, fa che mi lascino in pace", pregava Concezione inginocchiata ai piedi dell'altare, "non domando che di poter vivere finché vive mia madre, e di non farla soffrire troppo; dopo, fa di me quello che tu vuoi. Sono pronta a tutto; non mi spaventa il dolore, ma il peccato mortale"… Tre volte recitò l'Ave, poiché la Madre di Dio non nega il suo conforto a chi la saluta come un'amica fedele*".

Foto di Grazia Deledda autografata per il suo editore

a cura della redazione

La Fiaccola del Giubileo in viaggio per tutta la Sardegna

In onore della Madonna di Bonaria, annualmente nella notte tra il 24 e il 25 aprile, si svolge un ormai celebre pellegrinaggio a piedi, che da Sinnai raggiunge il Santuario di Bonaria - con arrivo intorno le 8 del mattino - dove i partecipanti, mediamente alcune migliaia di persone, vengono accolti dall'Arcivescovo di Cagliari che celebra poi la funzione eucaristica. Quest'anno, in occasione della ricorrenza del 30° del cammino, che per una fortunata circostanza si verifica nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, il comitato Promotore del pellegrinaggio in collaborazione con il Comitato Sardegna di Atletica Leggera (Fidal), ha organizzato una corsa a staffetta che porterà la Fiaccola della Madonna attraverso i maggiori Santuari, le diocesi e vari comuni della Sardegna. La Fiaccola, già accesa e benedetta da S.E. mons. Miglio a Bonaria nello scorso dicembre, partirà da Sinnai il 19 marzo p.v. e rientrerà a Cagliari in concomitanza dell'arrivo del 30mo pellegrinaggio da Sinnai (25 aprile). Pubblichiamo l'itinerario del percorso che la Fiaccola farà per le strade dell'isola, con le date ed i comuni interessati.

vita del Santuario

a cura della redazione

17 gennaio

È l'anniversario dell'approvazione del nostro Ordine. Mancano appena due anni per celebrare il nostro Giubileo, 800 anni di presenza nella Chiesa. Presiede la Messa solenne l'Arcivescovo che ci introduce nell'anno dedicato alla Madonna della Mercede.

23 gennaio

Mons. Tiddia celebra il Giubileo per un gruppo di "vecchi amici" della Fuci. Concelebra don Sergio Manunza, parroco del Redentore di Monserrato.

26 gennaio

Abbiamo avuto la gradita visita del Dr Vincenzo

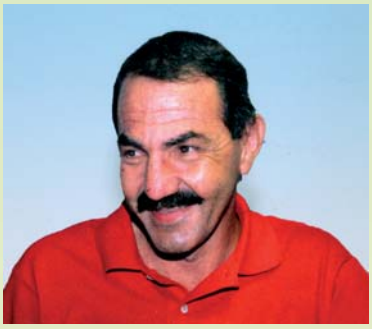
Onorato che si è raccolto in preghiera con i suoi figli ed amici nel ricordo del suo padre Achille, tanto devoto di N.S. di Bonaria, del quale segue le orme.

In serata la Basilica si è riempita di devoti di Maria Santissima per una Veglia di preghiera promossa dal Rinnovamento dello Spirito che ha avuto la sua conclusione con un "fiume di fiori" offerti alla Regina dei fiori. Questa Veglia si è svolta in contemporanea con molti Santuari nazionali tra i quali S. Maria Maggiore (Roma), Pompei, Loreto, Padova.

30 gennaio

Il P. Provinciale, Francesco Podda, partecipa a Barrali (CA) alla Messa presieduta dal Vescovo emerito di Lanusei, Antioco Piseddu, per l'inaugurazione di una casa per anziani intitolata al nostro confratello, Pietro Casula, originario di Barrali. Lo ha accompagnato P. Giovannino Tolu, insieme ai postulanti Luigi Romanelli e Matteo Arcara, i nostri fratelli maggiori Antonio Esposito e Augusto Siddi e alcuni membri del Terz'Ordine mercedario.

preghiamo per



Riccardo Corrias
Ghilarza

gli consacra

Lavinia Piano
Cagliari

Giancarlo Montis e Paola Durzu
Cagliari

Salvatore Zucca e M. Antonietta
Calasetta

Umberto Ranieri e M. Ausilia Murru
Terralba

Bruno Pisanu e Gabriella Tedde
Cagliari

Da ottobre a marzo:
Feriale: 7-8-9-10-18
Prefestivo: 17.30-19
Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni
Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue
Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni
Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria
Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

Tutti i Venerdì di Quaresima: *Via crucis* ore 18,30

L'1 e l'8 marzo, in Santuario alle ore 18,30, continuano gli incontri con l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, per la *Lectio Divina Quaresimale*.

SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario. Collegandoti al nostro sito troverai gli eventi e tutte le notizie storiche, culturali e spirituali del Santuario e della Comunità Mercedaria di Cagliari.
Ma www.bonaria.eu è anche una vetrina aperta: entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

Buona giornata con i programmi della nostra radio - 104.600 FM

Con radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall' alba al tramonto*. Ogni giorno vengono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da padre Eugenio, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 – 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu
Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

Radio Bonaria 104.600 FM
più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te